

2019/2020

98<sup>ma</sup> Stagione Concertistica

Lunedì 27 gennaio 2020

Teatro Sperimentale, ore 21.00

# IL TEMPO DELLA FINE QUATTRO VITE NELL' APOCALISSE DI GÖRLITZ

## CONCERTO PER LA MEMORIA

*In collaborazione con*



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

*Con il patrocinio di*



*Una produzione*





*Una delle sedici Pietre d'inciampo della città di Ancona.  
© Saverio Salvemini Photographer*

**GABRIELE PIERANUNZI** violino  
**GABRIELE MIRABASSI** clarinetto  
**SILVIA CHIESA** violoncello  
**MAURIZIO BAGLINI** pianoforte  
**GUIDO BARBIERI** testo e voce  
narrante

Nell'ambito del progetto

**REFRESH!**

Lo Spettacolo delle Marche per le Nuove Generazioni  
*a cura di CMS Consorzio Marche Spettacolo*



*Lo Spettacolo delle Marche  
per le Nuove Generazioni*



CONSORZIO | MARCHE | SPETTACOLO

## PROGRAMMA

**OLIVIER MESSIAEN** (Avignone, 1908 – Clichy, 1992)

### *Quatuor pour la fin du temps*

1. *Liturgie de cristal*
2. *Vocalise, pour l'ange qui annonce la fin du temps*
3. *Abîme des oiseaux*
4. *Intermède*
5. *Louange à l'éternité de Jésus*
6. *Danse de la fureur, pour les sept trompettes*
7. *Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'ange qui annonce la fin du temps*
8. *Louange à l'immortalité de Jésus*

## IL TEMPO DELLA FINE

La fotografia in bianco e nero della “prima volta” non la possiamo dimenticare. Siamo nello Stalag VIII-A, il campo di concentramento tedesco per prigionieri di guerra situato nei pressi di Görlitz, nella Bassa Slesia. All’incrocio tra due strade di fango c’è un edificio lungo e basso, col tetto spiovente e senza finestre: è il teatro del campo. L’orologio, nell’ufficio del comandante, l’unico di tutto lo Stalag, segna le sei del pomeriggio: sul calendario è scritta la data del 15 gennaio 1941. Buio, freddo, neve. Seduti su dieci file di panche ci sono quattrocento detenuti senza nome: affamati, malati, vestiti di stracci. Quattro uomini, con addosso la divisa dei prigionieri di guerra, sono invece schierati su una piccola pedana di legno. I loro nomi li conosciamo: sono Olivier Messiaen, seduto ad un pianoforte verticale che sta in piedi per miracolo, Jean Le Boulaire, che tiene sulla spalla un violino scordato trovato in una soffitta del paese, Etienne Pasquier, con un violoncello di fortuna, comprato da un liutaio di Görlitz grazie ad una colletta tra i detenuti, e infine Henri Akoka con il suo clarinetto, che ha tenuto stretto a sé sin dal giorno della cattura. Qui dentro, quella sera, per quanto impossibile possa sembrare, nasce uno dei capolavori indiscussi della musica del Novecento: il *Quatuor pour la fin du temps* che Messiaen scrive, con un mozzicone di matita, nella sua baracca di prigioniero, tra il settembre del 1940 e i giorni, le ore, che precedono il 15 gennaio. Una meditazione senza parole – ispirata però all’Apocalisse di San Giovanni - sulle infinite aporie del tempo: il tempo della religione, il tempo della filosofia, il tempo della musica.

Ma che cosa accade se quella fotografia diventa un film, se facciamo tornare l'orologio del campo al 10 maggio del 1940, il giorno buio in cui inizia l'invasione nazista della Francia, e se poi lo facciamo ruotare in avanti, fino al 25 agosto del 1945, il giorno di festa in cui Parigi viene liberata? Come sono arrivati quei quattro uomini, che non si erano mai incontrati prima, nella stessa baracca dello Stalag VIII-A? Chi erano, come vivevano, che mestiere facevano prima di essere risucchiati dalla macchina della guerra? E come sono riusciti a passare tre mesi della loro esistenza di prigionieri provando tutte le sere, dopo il lavoro massacrante del campo, un'opera astrusa, difficile, oscura di un compositore di appena trent'anni? E poi, dopo quel 15 gennaio, che cosa ne è stato di loro? Come sono riusciti ad evadere dall'inferno di Görlitz? Come e quando sono tornati alle loro case, alle loro famiglie, ai loro mestieri? Si sono più incontrati, hanno ancora suonato insieme, che cosa hanno conservato di quella esperienza dura, sconvolgente, dolorosa? Sono rimasti quelli di prima o hanno cambiato vita, idee, fede?

A queste domande cerca di rispondere – basandosi sui dati storici certi e trasformandoli in racconto – lo spettacolo “Il tempo della Fine. Quattro vite nell'apocalisse di Görlitz”. Il *Quatuor* di Messiaen viene eseguito integralmente, nella versione originale, ma tra una e l'altra delle otto sezioni interviene, per sette volte, una voce narrante. I primi tre intermezzi sono dedicati all'itinerario che i quattro musicisti hanno seguito prima dell'arrivo a Görlitz, dalla cattura fino alla detenzione, il quarto intermezzo, quello centrale, descrive la “fotografia” di quel 15 gennaio 1941, gli ultimi tre raccontano infine le vite dei quattro musicisti, dal giorno successivo fino alla fine della guerra. Quattro esistenze diverse che racchiudono speranze, oblii, pentimenti, delusioni e che costituiscono lo specchio fedele del tempo storico, tragico e irto di conflitti, in cui si sono svolte. Ne nasce, anche in questo caso, una riflessione sul tempo: su ciò che un'opera d'arte cardine del Novecento come il *Quatuor* di Messiaen ha seminato, ha fatto germogliare e ancora oggi continua a raccogliere. Una “apocalisse contemporanea” che – come quella narrata dal Nuovo Testamento, – non segna affatto la fine del tempo, bensì, sempre e comunque, l'utopia di un nuovo inizio.

**Guido Barbieri**

### **GABRIELE PIERANUNZI**

Già allievo di Salvatore Accardo e Stefan Gheorghiu, si è presto imposto all'attenzione del pubblico e della critica avendo ottenuto una lunga serie di premi in importanti competizioni internazionali (“Paganini” di Genova, “Varga” di Sion, “Spohr” di Friburgo, “Romanini” di Brescia, “Lipizer” di Gorizia, “Viotti” di Vercelli, Biennale di Vittorio Veneto). La sua attività lo ha portato ad esibirsi nei principali centri musicali in Italia ed all'estero. Tra i suoi successi più recenti, l'invito all'Al Bustan Festival di Beirut e l'uscita per la rivista Amadeus (numero di marzo 2019) del cd dedicato a E. Chausson con la pianista Jin Ju ed il quartetto d'archi della Philharmonia Orchestra di Londra (Philharmonia Chamber Players) con i quali ha appena effettuato un tour in Italia. Questo progetto dedicato a Chausson prevede concerti anche in Inghilterra e Cina.

Suona il violino *Ferdinando Gagliano ex Gioconda de Vito* del 1762, gentilmente messo a disposizione dall'associazione Pro Canale Onlus.

### **GABRIELE MIRABASSI**

Clarinetista italiano che si muove con uguale disinvoltura sia nella musica classica che nel jazz. Negli ultimi anni poi svolge una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in genere. Collabora inoltre sistematicamente con artisti di ambiti eterogenei, partecipando a progetti di teatro, danza e canzone d'autore. Tra le numerose collaborazioni nel jazz: Richard Galliano, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Marc Johnson, John Taylor, Steve Swallow, Stefano Battaglia, Roberto Gatto, Rabih Abu Khalil, Edmar Castaneda. Nella musica classica: John

Cage, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra d'Archi italiana, Banda Sinfonica do Estado de Sao Paulo, Ensemble Conductus, Orchestra Bruno Maderna.

Particolarmente interessato alla definizione di una poetica musicale che faccia incontrare il repertorio colto con quello popolare, presenta un programma di opere solistiche per clarinetto e orchestra d'archi da lui appositamente commissionate.

## **SILVIA CHIESA**

La violoncellista Silvia Chiesa è tra le interpreti italiane più in vista sulla scena internazionale. Ha contribuito in modo decisivo al rilancio del repertorio solistico del novecento italiano, anche grazie a un importante progetto discografico per Sony Classical con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Corrado Rovaris e da Massimiliano Caldi. Dedicataria di composizioni solistiche con orchestra di Corghi e D'Amico, è stata scelta da compositori come Clementi e Davies per prime esecuzioni di loro opere. Come solista si è esibita con compagini quali l'Orchestra Nazionale della Rai, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra della Toscana, la Royal Philharmonic Orchestra, i Solisti di San Pietroburgo, l'Orchestra di Rouen, la Staatsorchester Kassel e la Sinfonica di Cracovia. Suona regolarmente in duo e registra per Decca con il pianista Maurizio Baglini. È artista residente dell'Amiata Piano Festival e docente al Conservatorio "Monteverdi" di Cremona. Suona un violoncello *Giovanni Grancino* del 1697.

## **MAURIZIO BAGLINI**

Il pianista Maurizio Baglini vanta una brillante carriera come solista, camerista, didatta e direttore artistico. Come solista si esibisce in sedi quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro San Carlo di Napoli, la Salle Gaveau di Parigi, il Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, "Benedetti Michelangeli" di Bergamo e Brescia. Ha eseguito oltre cinquanta volte in tutto il mondo la "Nona Sinfonia" di Beethoven nella trascendentale versione pianistica di Liszt e la sua vasta produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche di Schumann, Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti e Mussorgsky.

Fondatore e direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, è consulente artistico per la danza e la musica del Teatro "Verdi" di Pordenone e Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia.

## **Guido Barbieri**

Guido Barbieri, critico musicale del quotidiano La Repubblica, insegna Storia ed estetica della Musica al Conservatorio "B. Maderna" di Cesena. Da alcuni decenni voce "storica" di Rai Radio 3, oggi si dedica principalmente alla drammaturgia musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla "musica della realtà". Ha scritto testi, libretti e *readings* per molti teatri in Italia e all'estero, in collaborazione con alcuni dei più noti musicisti, compositori e registi italiani. I titoli più importanti sono *Portopalo. Nomi su tombe senza corpi*, *Night Commuters*, *Three Miles Island*, *Al Kamandjati*, basato sulla storia del musicista palestinese Ramzi Aburedwan, *Le ossa di Cartesio*. Numerosi in particolare, i testi e gli spettacoli dedicati alla musica della *Shoah*. Tuttora scrive saggi e tiene conferenze per le maggiori istituzioni musicali italiane.

Attualmente è direttore artistico della Società Amici della Musica *Guido Michelli* di Ancona e membro della direzione artistica dell'Archivio Nazionale del Diario di Pieve S. Stefano. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Feronia per la critica musicale.

**ABBONAMENTI:**

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2019/2020 degli Amici della Musica

**ABBONAMENTI:**

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2019/2020 degli Amici della Musica

**BIGLIETTI:**

**INTERI:** € 22,00

**RIDOTTI:** € 13,50

*(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)*

**RIDOTTI EXTRA:** € 5,00

*(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)*

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di sabato 25 gennaio 2020, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**BIGLIETTERIA:**

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

[biglietteria@teatrodellemuse.org](mailto:biglietteria@teatrodellemuse.org)

**PER INFO:**

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

[info@amicimusic.a.n.it](mailto:info@amicimusic.a.n.it) - [www.amicimusic.a.n.it](http://www.amicimusic.a.n.it)

***Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2019 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":***

Maria Luisa Orlandi.

Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Anna Paola Borghini, Guido Bucci, Mario Canti, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi, Cesare Greco, Anna Giulia Honorati, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti, Mara Rinaldi, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbrano, Eleonora Sollazzo, Enea Spada, Carla Zavatarelli, Maria Cristina Zingaretti.